

Achille Albonetti

# Un manifesto per la libertà

Cronaca ed echi di un'iniziativa controcorrente



Fratelli Lega editori - Faenza

Achille Albonetti

# Un Manifesto per la libertà

Cronaca ed echi di un'iniziativa controcorrente

Volume formato cm 14x22, pagine 216, carta uso mano.  
Lire 3.000

Su ordinazione presso: Fratelli Lega editori  
Corso Mazzini, 33 - Faenza - Telefono (0546) 21060  
oppure: Libreria internazionale Paesi Nuovi  
Piazza Montecitorio, 60 - Roma - Telefono (06) 681703

## INDICE



Indice

*Prefazione*

Capitolo I

IL MANIFESTO

Il Manifesto e i firmatari

Capitolo II

LA CRONACA

Un manifesto per la libertà di *Achille Albonetti*  
Un'ulteriore conferma della crisi dell'informazione: l'eco sulla  
stampa del Manifesto per la libertà di *A.A.*

Capitolo III

LA STAMPA

- L'Unità, *Un singolare manifesto*, 30 maggio 1976  
La Repubblica, *Il partito dei cinquanta*, 30 maggio 1976  
Il Giornale, *Malagodi aderisce all'appello degli intellettuali*, 1 giugno 1976  
L'Unità, *Elogio meritato*, 1 giugno 1976  
Il Giornale, *Contro corrente*, 1 giugno 1976  
La Nazione, *Un manifesto controcorrente* di Domenico Bartoli,  
2 giugno 1976  
Il Giornale, *L'orgoglio di una minoranza* di Enzo Bettiza, 2 giugno 1976  
Il Messaggero, *A forza di arretrare hanno rinnegato se stessi* di  
Giuseppe Loteta, 2 giugno 1976  
La Stampa, *Intervista a Renzo De Felice* di Lamberto Furno,  
3 giugno 1976  
La Repubblica, *Le sciocchezze dei "cinquanta"*, lettera al Direttore  
di Nicola Matteucci e risposta di Eugenio Scalfari, 3 giugno 1976  
Paese Sera, «*La Nazione*» e *gli intellettuali di destra*, 3 giugno 1976  
Il Giornale, *Un manifesto in sordina*, lettera al Direttore di Alberto Steffenoni, 6 giugno 1976

*In copertina: marchio di ignoto incisore italiano del XVI secolo (cfr. François Brulliot, Dictionnaire des monogrammes, marques figurées, lettres initiales, etc., avec lesquelles les peintres, dessinateurs, graveurs et sculpteurs ont désigné leurs noms, Monaco 1833, parte seconda, pag. 410). All'interno: Pagina 3 (Indice): marchio dello stampatore Aldo Manuzio. Pagina 7 (Prefazione): marchio di ignoto incisore tedesco del XVI secolo (cfr. François Brulliot, ibid., parte prima, pag. 428). Pagina 9 (Il Manifesto): fregio del frontespizio della prima edizione dei Doveri dell'uomo di Giuseppe Mazzini, pubblicata a Napoli nel 1860.*

- Il *Giornale*, *C'è chi stona nel coro. Incontri con uomini di cultura impegnati per la libertà* di Federico Orlando, 8 giugno 1976
- L'Unità, *In cordata con Fanfani* di F.O., 9 giugno 1976
- Il *Tempo*, *Gli intellettuali per la libertà* di Ruggero Moscati, 10 giugno 1976
- Nuova Repubblica, *Intellettuali per la libertà* di Giano Accame, 13 giugno 1976
- Il *Tempo*, *Un atto di coraggio. Cultura e libertà* di Elio Fazzalari, 13 giugno 1976
- L'Espresso, *Discussioni. Gli intellettuali e il 20 giugno* di Domenico Settembrini, Leo Valiani, Arrigo Benedetti, Giorgio Bocca e Cesare Cases, 13 giugno 1976
- Il *Giornale*, *Un documento coraggioso*, lettera al Direttore di Luigi Romita, 16 giugno 1976
- Il *Settimanale*, *Per la libertà. I magnifici cinquanta senza paura* di Pierfrancesco Fréré, 16 giugno 1976
- Corriere della Sera*, *Lettera di Francesco Compagna*, 18 giugno 1976
- Il *Giornale*, *Il manifesto degli intellettuali*, lettera al Direttore di Carlo Barbieri, 18 giugno 1976
- Panorama*, *Libertà non è DC* di Stefano Rodotà, 22 giugno 1976
- Paese Sera*, *Giullari di corte della DC*, 25 giugno 1976
- Il *Popolo*, *Intellettuali alla corte del PCI* di A.V., 26 giugno 1976
- Il *Giornale*, *Una testa senza corpo* di Federico Orlando, 1 luglio 1976
- La *Repubblica*, *Discussioni. Intellettuali e Politica. Ma sono tutti "convertiti"?* di Lucio Villari, 17 luglio 1976
- Il *Settimanale*, *La libertà è salva. Ma adesso?* di Giuseppe dall'Ongaro e Massimo Vecchi, 21 luglio 1976
- La *Repubblica*, *Domande di un laico a un comunista* di Giorgio Bocca, 20 luglio 1976
- La *Repubblica*, *Un comunista risponde a Giorgio Bocca. La Gerarchia che nostalgia...* di Lucio Villari, 23 luglio 1976
- La *Repubblica*, *Discussioni. Laici e comunisti. A disagio il marxismo italiano* di Gennaro Sasso, 27 luglio 1976
- Il *Tempo*, *Illuminazione antitotalitaria. La cultura dopo il 20 giugno* di Raffaello Franchini, 2 agosto 1976

#### Capitolo IV I PROMOTORI

- ACHILLE ALBONETTI  
*Di ambiguità si muore* (La *Discussione*, 22 settembre 1975)  
*Quel "manifesto" non finisce lì* (Il *Settimanale*, 4 agosto 1976)
- DOMENICO BARTOLI  
*"Controinformare"* (La *Nazione*, 4 aprile 1976)  
*Un dramma senza paura* (La *Nazione*, 20 giugno 1976)  
*Perché ineluttabile?* (La *Nazione*, 8 agosto 1976)  
*Ribellarsi al destino* (La *Nazione*, 10 agosto 1976)
- ANTONIO CALVI  
*Fascismo e antifascismo* (La *Nazione*, 6 giugno 1975)
- SERGIO COTTA  
*De Gasperi l'aveva capito* (Il *Settimanale*, 26 novembre 1975)

#### AUGUSTO DEL NOCE

- I cattolici nella lista del PCI. Come Gramsci aveva previsto* (Il *Tempo*, 20 maggio 1976)  
*Sul sinistrismo del «Corriere della Sera». Gli alleati di cui il PCI non sarà fiero* (Il *Tempo*, 15 luglio 1976)  
*Il PCI è integralista e reazionario* (Il *Settimanale*, 21 luglio 1976)

#### ALDO GAROSCI

- Il potere reale* (L'Europa, 27 luglio - 1 luglio 1975)  
*Le undici e un quarto* (L'Europa, 17-31 ottobre 1975)

#### GUIDO GONELLA

- Inganni del verbalismo* (Il *Tempo*, 7 febbraio 1976)  
*Euro-democrazia* (Il *Tempo*, 19 luglio 1976)  
*Contabilità parlamentare* (Il *Tempo*, 24 luglio 1976)  
*Contro il fatalismo* (Il *Tempo*, 14 agosto 1976)

#### ANTONIO LA PERGOLA

- 2 giugno 1946 - 2 giugno 1976. Seconda Repubblica* (Il *Gazzettino*, 2 giugno 1976)  
*Le false immagini della campagna elettorale. Urto frontale e consenso* (Il *Gazzettino*, 16 giugno 1976)

#### ANGELO MAGLIANO

- Il voto e dopo* (L'Europa, 14-28 giugno 1976)

#### DOMENICO RAVAIOLI

- DC presente ma assente* (Nuova D.C., 8 febbraio 1976)

#### ROSARIO ROMEO

- La DC all'opposizione* (Il *Giornale*, 19 agosto 1975)  
*Questo Marx non ci serve più* (Il *Settimanale*, 28 luglio 1976)  
*Laici: terzo incomodo. Matrimonio all'italiana* (Il *Giornale*, 2 settembre 1976)

Appendice. *Qualifiche dei primi cinquantadue firmatari del Manifesto*

Indice dei nomi

## PREFAZIONE



*L'eco del Manifesto per la libertà, lanciato alla vigilia delle elezioni del 20 giugno 1976, ha suggerito la pubblicazione di questo libro. Eco superiore ad ogni previsione. Evidentemente l'iniziativa ha interpretato un'esigenza diffusa e profondamente sentita.*

*Il volume si apre con il testo dell'appello e con l'elenco dei firmatari. Prosegue con la cronaca della sua origine, del lancio e delle ripercussioni. Riporta nel capitolo « La stampa » tutti i commenti di approvazione o di critica che ha provocato. E si chiude, infine, con qualche scritto dei promotori del Manifesto sulla situazione e le prospettive politiche attuali.*

*Si suole indicare nelle elezioni regionali del 15 giugno 1975 la data di partenza di una affermazione comunista sempre più difficile da contenere. Ma basta scavare nel passato per rendersi conto che la marcia in avanti del PCI è iniziata molto prima con uno sviluppo costante e progressivo nel settore dei contenuti prima che in quello del voto.*

*C'è stata, innanzitutto, la riconquista dell'unità sindacale, realizzata dal PCI ai suoi fini politici senza che sindacati e partiti democratici avessero nulla da eccepire. Anzi!*

*Poi c'è stato il voltafaccia di tanta parte della grande stampa, passata al servizio del PCI per il tramite dei poligrafici, delle assemblee e dei comitati di redazione. Ci sono state e ci sono le note infiltrazioni comuniste nell'editoria, nella scuola e nell'Università. Idem nella Magistratura. E c'è, infine, più equivoca e pericolosa di ogni altra "novità", la trasformazione delle assemblee in organi anche esecutivi.*

*Il 15 giugno 1975 ha segnato, invece, il punto di partenza per nuove conquiste comuniste sul piano delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali; tanto più rischiose ai fini della causa della libertà, quanto più si collegano al grado di predominio del PCI nei settori di cui si è parlato.*

Su 94 Comuni capoluoghi di provincia, 39 sono oggi amministrati da maggioranze che includono il PCI. Tra questi, Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli. Su 94 Amministrazioni provinciali, ben 47 hanno maggioranze che comprendono il PCI.

Le Regioni amministrate con Giunte che includono il PCI sono 6 su 20 (Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio e Umbria). Ma in molte altre, così come in parecchi altri Comuni capoluoghi e Amministrazioni provinciali, le Giunte di centrosinistra hanno captato la benevola astensione o anche il voto favorevole del PCI, grazie all'accordo sul programma e alla cosiddetta "intesa istituzionale" (spartizione di posti nelle assemblee legislative e negli enti locali: comprensori, ospedali, enti turistici, ecc.).

Dopo le elezioni politiche del 20 giugno 1976, si aprono al PCI anche le istituzioni a livello legislativo nazionale, con l'avallo della DC e dei partiti democratici. Manca ora per il successo della strategia comunista il solo ingresso del PCI nel Governo.

Questa gravissima situazione — resa possibile anche dai progressivi cedimenti dei partiti democratici — sottolinea l'importanza e l'urgenza di tenere unite quelle forze di tradizione cattolica e laica, che siano decise a battersi contro il totalitarismo comunista. E contro ogni altro, si capisce.

Le condizioni per affrontare questa lotta con speranza di successo, malgrado tante legittime perplessità, ci sono. A tale fine è diretta l'iniziativa di questo volume.

A.A.

Roma, settembre 1976.



## Il Manifesto (1)

Le elezioni del 20 giugno sono le più drammatiche alle quali gli italiani siano stati chiamati dai giorni ormai lontani della restituzione di liberi ordinamenti.

Mai, da allora, si erano tenuti comizi elettorali con una grave inflazione in atto; mai vi era stata tanta incertezza sulle formule politiche che potrebbero prevalere all'indomani delle elezioni.

Le altre consultazioni della Repubblica ci appaiono, in confronto, come contingenti divergenze per uno spostamento nell'una o nell'altra direzione degli indirizzi di governo, non come una scelta che può rivelarsi definitiva.

La drammaticità della scelta di fondo è aggravata, e fino ad un certo punto provocata, dal contegno di cittadini particolarmente responsabili verso la pubblica opinione — intellettuali e letterati, editori e giornalisti, uomini della cultura e della scuola — che sacrificano agli impulsi della moda corrente.

Essi promuovono esperimenti di nuovi modi di governare e di produrre, dei quali i non scarsi esempi avuti sinora si sono risolti in nuovi modi di non governare e di non produrre.

(1) Questo è il testo del Manifesto diffuso il 29 maggio 1976 e pubblicato integralmente domenica 30 maggio 1976 su « il Giornale » di Milano, « La Nazione » di Firenze e « Il Tempo » di Roma.

Il testo integrale fu anche pubblicato da « L'Osservatore Romano » lunedì 31 maggio 1976, dal settimanale « Gente », datato 14 giugno 1976 e dal quindicinale « L'Europa », datato 14-28 giugno 1976.

Una sintesi del Manifesto fu pubblicata, egualmente domenica 30 maggio, da vari altri quotidiani, tra cui « Il Giorno », « Corriere della Sera », « Il Popolo », « La Voce Repubblicana », « Umanità », « il Resto del Carlino », « Roma », « la Repubblica », ecc.

Il Manifesto ebbe quattordici promotori (Achille Albonetti, Giuseppe Alessi, Domenico Bartoli, Manlio Brosio, Antonio Calvi, Sergio Cotta, Augusto Del Noce, Aldo Garosci, Guido Gonella, Antonio La Pergola, Angelo Magliano, Bruno Molaioli, Domenico Ravaioli, Rosario Romeo). Fu redatto da Aldo Garosci e fu sottoscritto inizialmente da cinquantadue firmatari. Dopo la pubblicazione dettero la loro adesione oltre centosessanta nuovi firmatari.

Non passa giorno senza che uomini, i quali hanno fatto in passato professione di correttezza e di equilibrio e che hanno assunto spesso la veste di difensori dell'opinione disarmata del singolo nei confronti del pubblico potere, ci invitino a passare il Rubicone della Democrazia.

Dovremmo, seguendo il loro esempio, rompere, non con un solo partito, bensì, a mano a mano, con tutti i partiti che si sono sempre mantenuti fedeli al sistema delle garanzie democratiche, delle libertà individuali, del metodo parlamentare, per scegliere un campo diverso e opposto.

Coscienti di aver dato in passato e di dare, tuttora, un contributo alla cultura italiana; coscienti di avere partecipato, molti di noi, alla lotta durissima, ma necessaria, per recuperare all'Italia la sua libertà, e di non esserci disinteressati mai nel trentennio democratico della sua crescita civile (dentro e fuori dei partiti, nella pubblicistica e nell'opera individuale, a seconda delle vocazioni di ciascuno), noi sentiamo il dovere di mettere in guardia contro questa capitolazione dinanzi alle mode del giorno.

Questa capitolazione si risolve nel rinnegamento, non già di quelle che possono essere state le carenze della nostra società e del nostro Stato, ma delle stesse condizioni della vita democratica.

Il quadro, che ci viene presentato da questi convertiti, non è, malgrado le etichette di cui si adornano, né razionale né coerente.

Esso si risolve, in sostanza, nella duplice affermazione che il Partito Comunista, sul cui avvento al potere nell'una o nell'altra forma essi contano, è un partito pienamente democratico e che nel tempo stesso è qualche cosa di diverso, di più e di meglio di un partito democratico, capace di mettere ordine dove gli altri hanno messo disordine.

Per provare che si tratta di un partito democratico, si argomenta che il partito ha più volte formulato riserve nei confronti di determinati atti dell'Unione Sovietica o degli Stati satelliti, che si è fatto sostenitore di una via italiana al socialismo, che per trent'anni ha vissuto nell'ambito delle leggi della Repubblica.

Ma nessuno dei suoi capi, dei suoi apologeti, dei suoi compagni di strada ammetterebbe che Lenin distrusse ogni possibilità di democrazia in Russia quando disperse la Costituente, dopo che il popolo aveva messo in minoranza democraticamente i bolscevichi.

Nessuno di loro può smentire che già nel 1946 e nel 1948 il Partito Comunista affermava, come ora, la sua piena democraticità, la sua volontà di collaborare con gli altri partiti alla realizzazione concorde di una democrazia italiana, mentre i suoi stessi dirigenti riconoscono, oggi,

che esso era allora pienamente diretto in conformità del dogma staliniano, a cui ora più non credono.

Nessuno può smentire che, nel suo costante operare nella vita politica italiana, il Partito Comunista propone, e dove ha raggiunto l'egemonia attuale, una "unità" che subordina all'indirizzo del partito ogni reale diversità di tendenze; mentre nel suo ordinamento interno esclude quei dissidenti che entrino in conflitto, anche temporaneo, con la linea del partito.

Sulla democraticità del Partito Comunista, ovviamente non giudicabile al di fuori della sua sfera di potere, non basta domandare la sua opinione. Bisogna interrogare il suo comportamento.

Ma è poi vero che — all'infuori di questa sua pretesa all'egemonia — il Partito Comunista contribuisca all'odierna vita democratica là dove gli altri non riescono? Che metta ordine dove gli altri non lo mettono? Che amministri onestamente là dove gli altri dilapidano?

Non a uno solo dei mali da cui oggi è travagliata la compagine sociale e politica del nostro Paese, il Partito Comunista può dirsi estraneo.

Non alla sistematica violazione delle leggi, particolarmente di quelle destinate a rendere possibile la collaborazione sociale e civile.

Blocchi stradali e ferroviari, atti d'imperio sui luoghi del lavoro, contestazioni metodiche degli ordinamenti legali, votati dai parlamenti italiani ma considerati comunque fascisti, sono stati costantemente praticati, esaltati come legittima difesa antiautoritaria.

Non alla formazione di poteri illegali e irresponsabili e al trasferimento ad organi di parte — si chiamino comitati antifascisti o servizi d'ordine sindacale — di quelle prerogative di difesa della legge che lo Stato, da essi o dai loro non casuali alleati cento volte sfidato, non sembra in grado di assicurare.

Non alla pretestuosa difesa della Costituzione, per decenni proclamata incompiuta e ora ritenuta interamente attuata, anche se l'intero ordinamento sindacale in essa previsto contrasta con la prassi del dominio comunista.

Non alla strumentale tutela della libertà di opinione, reclamata a gran voce contro qualsiasi censura statale, ma metodicamente violata nelle case editrici e nelle redazioni non appena il partito vi abbia conseguito l'egemonia.

La verità è proprio il contrario di ciò che è sostenuto da questi compiacenti uomini di cultura, compagni di strada: cioè che il Partito Comunista resta nella democrazia, perché e finché vige il sistema in cui ancora non ha conseguito l'egemonia.

Perciò, noi voteremo per partiti diversi, ma in nessun caso "fuori del sistema", che poi vuol dire "fuori della democrazia". Non voteremo per sperimentare questo "nuovo modo di governare", al di là del quale potrebbero non essercene più altri.

Nel tempo stesso, nelle nostre scelte, per la parte che spetta all'elettore come per quella che spetta al pubblicista, cercheremo di correggere le incertezze che hanno gettato un'ombra sul prestigio del sistema democratico.

Disordine e corruzione vanno combattuti con la giustizia e la legalità, e la Costituzione deve essere difesa con l'osservanza positiva e non puramente negativa di essa. Daremo un voto nella libertà, perché questa libertà continui e se ne correggano gli errori e le debolezze.

Noi confidiamo che questo sentirci uniti nel richiamo alla libertà valga anche ad attenuare quei contrasti di indirizzo, che sono normalmente accettabili nella prassi quotidiana della democrazia e sui quali si fondano leghittimamente i vari partiti. Ci auguriamo, inoltre, che questa nostra ferma decisione possa servire a mantenere viva in essi o a richiamare più vivamente la coscienza dei valori che insieme difendono.

Insieme li difendono partiti e uomini di tradizione laica, e non meno partiti e uomini di tradizione cristiana; perché figli tutti di questa libertà, che il nostro Paese, con errori e ricadute, subendo tirannidi e combattendole, ha mantenuto seguendo il filo degli ideali risorgimentali, per continuare a esser parte dell'Europa, inseparabile dalla libertà come dalla stessa esistenza nazionale del nostro Paese.

La libertà non si esaurisce certo nell'uso della scheda, e crediamo di averlo testimoniato con i fatti; ma la scheda, deposta secondo coscienza e ragione, può essere la premessa della sua continuità nel tempo e nella società.

*Nicola Abbagnano, Achille Albonetti, Giuseppe Alessi, Giuseppe Are, Girolamo Arnaldi, Rosario Assunto, Domenico Bartoli, Luigi Barzini, Manlio Brosio, Vincenzo Caglioti, Antonio Calvi, Giovanni Cassandro, Leone Cattani, Francesco Compagna, Raffaello Cortesini, Sergio Cotta, Mario D'Addio, Renzo De Felice, Augusto Del Noce, Alessandro Faedo, Elio Fazzolari, Domenico Fisicella, Raffaello Franchini, Aldo Garosci, Alberto M. Ghisalberti, Pietro Gismondi, Guido Gonella, Antonio La Pergola, Manlio Lupinacci, Guido Macera, Angelo Magliano, Vittorio Mathieu, Nicola Matteucci, Manlio Mazzioiti, Renato Mieli, Bruno Molajoli, Raffaello Morghen, Rodolfo Mosca, Ruggero Moscati, Carlo Pace, Pietro Prini, Luigi Prosdocimi, Giorgio Radetti, Luigi Radicati, Domenico Ravaioli, Sergio Ricossa, Rosario Romeo, Giovanni Sartori, Domenico Settembrini, Egidio Tosato, Paolo Ungari, Franco Valsecchi.*

Hanno aderito:

*Prof. Mario Abrate, straordinario di storia economica nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino; prof.*

*Silvio Accame, ordinario di storia greca nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma; prof. Lorenzo Acquarone, preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova; prof. Vittorio Enzo Alfieri, ordinario di storia della filosofia all'Università di Pavia; prof. Paolo Algbisi, ordinario di fisiopatologia vegetale nella facoltà di agraria dell'Università di Padova; prof. Carlo Angelino, incaricato di filosofia della religione nella facoltà di lettere dell'Università di Genova; prof. Aldo Aranguru, straordinario di diritto del lavoro nell'Università di Perugia; prof. Giorgio Ardaù, ordinario di diritto del lavoro nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari; prof. Aldo Attardi, ordinario di diritto processuale civile nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; prof. Augusto Azzaroli, ordinario di paleontologia nella facoltà di scienze dell'Università di Firenze; dott. Nino Badano, giornalista, Roma; prof. Tullio Bagiotti, ordinario di economia politica nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; prof. Francesco Barone, ordinario di filosofia teoretica nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa; prof. Armaudo Bartulli, ordinario di diritto penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova; prof. Pietro Benvenuti, ordinario di meccanica razionale nella facoltà di ingegneria dell'Università di Roma; prof. Giovanni M. Bertini, ordinario di lingua e letteratura spagnola nella facoltà di magistero dell'Università di Torino; prof. Giuseppe Bettiol, ordinario di diritto penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; prof. Giuseppe Bianchetti, ordinario di chimica organica nella facoltà di farmacia dell'Università di Milano; prof. Aurelia Bobbio, ordinario di lingua e letteratura italiana nella facoltà di magistero dell'Università di Roma; prof. Adriano Bompiani, ordinario di clinica ostetrica e ginecologica nella Università Cattolica di Roma; prof. Giuliano Bonfante, ordinario di glottologia alla Università di Torino; prof. Mario Bonsembiante, ordinario di zootecnia generale nella facoltà di agraria dell'Università di Padova; prof. Piero Bordoni, ordinario di meccanica razionale nella facoltà di ingegneria dell'Università di Roma; prof. Marco Boscarelli, ordinario di diritto penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Modena; prof. Vittore Branca, ordinario di letteratura italiana nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova; prof. Silvano Bresadola, straordinario di chimica generale e inorganica nella facoltà di scienze dell'Università di Trieste; Raffaello Brignetti, scrittore, Roma; prof. Remo Cacciafesta, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma; prof. Giovanni Giulio Calapaj, straordinario di statistica medica nella facoltà di medicina dell'Università di Padova; prof. Luigi Candida, ordinario di geografia nella facoltà di lingue dell'Università di Venezia; prof. Eugenio Cannada Bartoli, ordinario di giustizia amministrativa nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma; prof. Pompeo Capella, straordinario di tecnologia degli oli grassi e derivati nella facoltà di agraria dell'Università di Bologna; prof. Pier Giovanni Caron, ordinario di storia dei rapporti fra Stato e Chiesa nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste; prof. Luigi Carraro, ordinario di istituzioni di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; prof. Giorgio Cansacchi di Amelia, ordinario f.r. di diritto internazionale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino; prof. Paolo Emilio Cassandro, ordinario di ragioneria nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma; prof. Mario A. Cattaneo, ordinario di filosofia del diritto all'Università di Ferrara; prof. Adriano Cavanna, straordinario di storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; prof. Ruggero Ceppellini, ordinario f.r. di genetica nella facoltà di medicina dell'Università di Torino e docente di genetica all'Università di Lodi; prof. Manlio Ciardo, filosofia della storia, facoltà di let-*

tere e filosofia, nell'Università di Bologna; *prof. Luigi Ciarrocchi*, docente di clinica dermosifilopatica a Roma; *prof. Pio Ciprotti*, ordinario di diritto ecclesiastico nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma; *prof. Cesare Codegone*, ordinario f.r. di fisica tecnica nel Politecnico di Torino; *prof. Bernardo Colombo*, ordinario di demografia nella facoltà di scienze statistiche dell'Università di Padova; *prof. Angelo Conti*, ordinario di patologia speciale chirurgica nella facoltà di medicina dell'Università di Modena; *prof. Costanza Costantino*, libero docente incaricato di scienza delle finanze e diritto finanziario nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino; *prof. Alberto Crespi*, ordinario di procedura penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano; *prof. Fulvio Crosara*, ordinario di storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino; *prof. Agostino Curti Gialdino*, ordinario di diritto internazionale nell'Università di Perugia; *prof. Paolo Daffinà*, straordinario di storia dell'Asia centrale dell'Università di Roma; *prof. Gian Giacomo Dal Forno*, pittore in Milano; *prof. Nicolò Dalla Porta*, ordinario di astrofisica teorica nella facoltà di scienze dell'Università di Padova; *prof. Arturo Dalmartello*, ordinario di diritto commerciale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano; *prof. Giambattista Dal Piaz*, ordinario f.r. di geologia nella facoltà di scienze dell'Università di Padova; *prof. Rita D'Avino*, straordinario di glottologia dell'Università di Roma; *prof. Adriano De Cupis*, ordinario di diritto privato nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma; *prof. Ennio De Giorgi*, ordinario di analisi algebrica e infinitesimale alla Scuola normale superiore di Pisa; *prof. Camillo Dejak*, ordinario di chimica fisica nella facoltà di chimica industriale dell'Università di Venezia; *prof. Leo Del Bufalo*, ordinario di architettura tecnica nella facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila; *prof. Giovanni Dell'Acqua*, già preside nella facoltà di medicina dell'Università Cattolica di Roma; *prof. Mario Del Treppo*, ordinario di storia medioevale nella facoltà di lettere dell'Università di Napoli; *prof. Rodolfo De Mattei*, accademico dei Lincei, ordinario f.r. di storia delle dottrine politiche nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma; *Antonietta Drago*, scrittrice, Roma; *prof. Antonio Eula*, emerito di aerodinamica nella Scuola di ingegneria aerospaziale di Roma; *prof. Gaetano Falzone*, straordinario di storia del Risorgimento nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Palermo; *prof. Gaetano Ferro*, preside della facoltà di magistero nell'Università di Genova; *prof. Ottone Ferro*, ordinario di economia e politica agraria nella facoltà di agraria dell'Università di Padova; *prof. Alberto Fidanza*, preside della facoltà di farmacia dell'Università di Roma; *prof. Ubaldo Filotto*, ordinario di anatomia e fisiologia degli animali domestici nella facoltà di agraria dell'Università di Padova; *dott. Alberto Foschini*, presidente aggiunto on. della Corte di Cassazione, Napoli; *Loredana Franceschini*, concertista; *prof. Ombretta Fumagalli Carulli*, ordinario di diritto canonico nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Ferrara; *prof. Renato Galli*, ordinario di economia politica nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste; *prof. Filippo Gallo*, ordinario di diritto romano nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino; *prof. Augusto Gamba*, ordinario di fisica superiore nella facoltà di scienze dell'Università di Genova; *prof. Giampaolo Gambaretto*, straordinario di chimica applicata nella facoltà di ingegneria dell'Università di Padova; *prof. Leopoldo Gamberini*, titolare di storia della musica, nella facoltà di lettere dell'Università di Genova; *prof. Carlo Alberto Ghilini*, ordinario di patologia generale nella facoltà di agraria dell'Università di Padova; *prof. Carlo Ghibalberti*, ordinario di storia del diritto italiano dell'Università di Roma; *prof. Orio Giacchi*, ordinario di diritto ca-

nonico nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano; *prof. Renato Giovannozzi*, ordinario di costruzione macchine nel Politecnico di Torino; *prof. Carlo Goria*, ordinario di chimica generale applicata nella facoltà di architettura del Politecnico di Torino; *dott. Antonio Greco*, presidente della Associazione italiana medici omeopatici; *prof. Guglielmo Gualdi*, incaricato di radiologia dell'Università di Roma; *prof. Giuseppe Guarneri*, ordinario di diritto penale, facoltà di giurisprudenza dell'Università di Parma; *prof. Francesco Gullo*, ordinario di diritto pubblico generale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; *prof. Natalino Irti*, ordinario di istituzioni di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma; *dott. Sofia Lanza*, segretaria generale dell'Associazione Italiana Giuristi; *prof. Mario Longo*, ordinario di istituzioni di diritto pubblico nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino; *prof. Antonio Maddalena*, ordinario di letteratura greca nella facoltà di lettere dell'Università di Torino; *prof. Tommaso Maggiore Vergaro*, lib. doc. di clinica ostetrica, primario ostetrico-ginecologico nell'Ospedale di Colferro; *prof. Lino Marchesini*, straordinario di chimica industriale nella facoltà di ingegneria dell'Università di Padova; *prof. Valerio Mariani*, ordinario di storia dell'arte dell'Università di Napoli; *prof. Giuliano Marini*, ordinario di filosofia della politica nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Pisa; *prof. Antonio Marino*, ordinario di analisi matematica nella facoltà di ingegneria dell'Università di Pisa; *generale di C.A. Mario Martorelli*; *dott. Mario Matteucci*, presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato; *prof. Tommaso Mauro*, ordinario di diritto ecclesiastico nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia; *prof. Leopoldo Mazzaroli*, ordinario di diritto amministrativo nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; *dott. Pasquale Mazziotti*, presidente di sezione della Corte dei Conti; *prof. Luigi Mengoni*, ordinario di diritto civile nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano; *dott. Bernardo Merlo*, presidente aggiunto onorario della Suprema Corte di Cassazione; *prof. Alfredo Molari*, ordinario di procedura penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; *prof. Carlo Guido Mor*, ordinario f.r. di storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; *prof. Emilia Morelli*, ordinario di storia del Risorgimento nell'Università di Roma; *prof. Edmondo Morgantini*, straordinario di geometria analitica nella facoltà di scienze dell'Università di Padova; *prof. Giacomo Morpurgo*, ordinario di struttura della materia nella facoltà di scienza dell'Università di Genova; *prof. Giuseppe Olivero*, ordinario di diritto ecclesiastico nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino; *prof. Antonio Padoa Schioppa*, ordinario di storia del diritto italiano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia; *prof. Arturo Paganelli*, straordinario di botanica nella facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Padova; *prof. Umberto Pallotta*, ordinario di industrie agrarie nella facoltà di agraria dell'Università di Bologna; *prof. Gaetano Panizzon*, straordinario di controllo statistico della qualità, nella facoltà di scienze statistiche dell'Università di Padova; *prof. Ettore Paratore*, ordinario di letteratura latina nella facoltà di lettere dell'Università di Roma; *prof. Marcello Paribeni*, ordinario di fisica tecnica nell'Università di Roma; *prof. Riccardo Passerini*, ordinario di chimica industriale nella facoltà di chimica industriale dell'Università di Venezia; *prof. Massimiliano Pavan*, ordinario di storia romana nella facoltà di magistero dell'Università di Roma; *prof. Arnaldo Peloso*, libero docente in chimica generale ed inorganica nella facoltà di scienze dell'Università di Padova; *prof. Giorgio Petrocchi*, preside della facoltà di magistero dell'Università di Roma; *prof. Giovanni Piacentini*, primario negli Ospedali Riuniti di Roma; *prof. Vittorino Pietronon*, ordi-

nario di istituzioni di diritto privato nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova; *prof. Giovambattista Pigbi*, emerito di letteratura latina nella facoltà di lettere dell'Università di Bologna; *prof. Andrea Piola*, ordinario di diritto ecclesiastico nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova; *prof. Pier Luigi Pisani*, ordinario di coltivazioni erboree nella facoltà di agraria dell'Università di Padova; *prof. Luigi Polacco*, ordinario di archeologia e storia dell'arte greca e romana nella facoltà di lettere dell'Università di Padova; *prof. Mario Portigliatti-Barbos*, ordinario di medicina legale nella facoltà di medicina dell'Università di Torino; *prof. Giovanni Prodi*, ordinario di analisi matematica nella facoltà di scienze dell'Università di Pisa; *prof. Giuseppe Provera*, ordinario di diritto romano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino; *prof. Mario Puppo*, ordinario di lingua e letteratura italiana nella facoltà di magistero dell'Università di Genova; *prof. Antonio Quacquarelli*, ordinario di letteratura cristiana antica nella facoltà di magistero della Università di Roma; *prof. Mario Romano*, ordinario di diritto penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia; *prof. Leonida Rotino*, ordinario di astronomia nella facoltà di scienze dell'Università di Padova; *prof. Arturo Ruol*, ordinario di patologia medica nella facoltà di medicina dell'Università di Padova; *prof. Armando Scitte*, ordinario di storia moderna nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma; *prof. Guido Saraceni*, ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università di Napoli; *prof. Aldo Scotto*, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Genova; *prof. Giovanni Serlupi Crescenzi*, dirigente di ricerca presso i laboratori di chimica biologica dell'Istituto Superiore di Sanità; *prof. Paolo Silvestroni*, ordinario di chimica nella facoltà di ingegneria dell'Università di Roma; *prof. Valente Sini*, ordinario di diritto del lavoro nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma; *prof. Franco Simone*, ordinario di letteratura latina nell'Università di Torino; *prof. Giovanni Somenza*, ordinario f.r. di elettrotecnica nella facoltà di ingegneria dell'Università di Padova; *prof. Marta Sordi*, ordinario di storia greca e romana nella facoltà di lettere dell'Università Cattolica di Milano; *dott. Luigi Spagnoletti*, presidente onorario di sezione della Corte di Cassazione; *prof. Sergio Spagnolo*, ordinario di analisi matematica nella facoltà di scienze dell'Università di Pisa; *prof. Lorenzo Spinelli*, ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università di Bologna; *prof. Federico Stella*, ordinario di diritto penale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano; *dott. Giulio Sterbini*, architetto; *prof. Antonio Toniolo*, direttore dei laboratori di chimica biologica dell'Istituto Superiore di Sanità; *prof. Enrico Tortonese*, già direttore del Museo civico di storia naturale G. Doria di Genova; *prof. Pietro Treves*, ordinario di storia greca nella facoltà di lettere dell'Università di Venezia; *dott. Italeo Libero Troja*, consigliere di Corte d'appello presso il Tribunale di Siracusa; *prof. Alberto Vecchi*, ordinario di storia del Cristianesimo nella facoltà di lettere dell'Università di Padova; *prof. Guido Vestuti*, ordinario di storia del pensiero scientifico nell'Università Cattolica di Milano; *prof. Salvatore Villari*, ordinario di istituzioni di diritto pubblico e di legislazione scolastica nella facoltà di magistero dell'Università di Roma; *Ermanno Volpi*, pittore, Milano; *prof. Vincenzo Zangara*, ordinario f.r. di diritto costituzionale nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma; *prof. Pietro Zerbi*, ordinario di storia medioevale nella facoltà di lettere dell'Università Cattolica di Milano; *prof. Mario Zocca*, già direttore dell'Istituto di urbanistica della facoltà di architettura dell'Università di Napoli; *prof. Paolo Zolli*, incaricato di dialettologia italiana nella facoltà di lingue dell'Università di Trieste.

L'eco del Manifesto per la libertà, lanciato alla vigilia delle elezioni del 20 giugno 1976, ha suggerito la pubblicazione di questo libro. Il volume si apre con il testo dell'appello e con l'elenco dei firmatari. Prosegue con la cronaca della sua origine, del lancio e delle ripercussioni. Riporta nel capitolo « La stampa » tutti i commenti di approvazione o di critica che ha provocato. E si chiude, infine, con qualche scritto dei promotori del Manifesto sulla situazione e le prospettive politiche attuali.

Dopo la riconquista dell'unità sindacale; dopo il raggiungimento di posizioni determinanti, e spesso addirittura egemoniche, nella scuola in genere e nell'Università in specie, nella stampa, nell'editoria e nei mezzi di comunicazione di massa (RAI, TV, ecc.); dopo le note infiltrazioni nella Magistratura, il PCI, a partire dalle elezioni del 15 giugno 1975, entra in forza nelle istituzioni — sia legislative, sia esecutive — a livello regionale, provinciale e comunale.

A seguito delle elezioni politiche del 20 giugno 1976, si aprono al PCI anche le istituzioni a livello legislativo nazionale, con l'avallo della DC e dei partiti democratici. Manca ora per il successo della strategia comunista il solo ingresso del PCI nel Governo. Questa gravissima situazione — resa possibile anche dai progressivi cedimenti dei partiti democratici — sottolinea l'importanza e l'urgenza di tenere unite quelle forze di tradizione cattolica e laica, che siano decise a battersi contro il totalitarismo comunista. E contro ogni altro, si capisce.

Le condizioni per affrontare questa lotta con speranza di successo, malgrado tante legittime perplessità, ci sono. A tale fine è diretta l'iniziativa di questo volume.

Achille Albonetti è Direttore Centrale delle Relazioni Esterne del Comitato Nazionale Energia Nucleare (CNEN) e Governatore per l'Italia della Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) delle Nazioni Unite. Nato a Venezia il 6 febbraio 1927, ha studiato a Roma, a Londra e a New York. Membro della Delegazione tecnica italiana all'Ambasciata d'Italia a Washington nel 1951-1952. Dal 1953 al 1961 Consigliere economico alla Rappresentanza Italiana presso l'OECE in Parigi. Ha partecipato a Bruxelles ai negoziati per la redazione dei trattati del Mercato Comune e dell'Euratom. È stato Capo di Gabinetto del Vice Presidente della Comunità Economica Europea e poi Assistente speciale del Presidente. Sindaco del Comune di Brisighella (Ravenna) per oltre dieci anni. Pubblicazioni: *Euratom e sviluppo nucleare*, Comunità, Milano 1958; *Europeismo e Atlantismo*, Vallecchi, Firenze 1963; *La collaborazione internazionale nucleare*, Cappelli, Bologna 1963; *Preistoria degli Stati Uniti d'Europa*, Giuffrè, Milano 1960 e 1964; edizioni in francese e tedesco; *L'Europa e la questione nucleare*, Cappelli, Bologna 1964; *Egemonia o partecipazione? Una politica estera per l'Europa*, Etas Kompass, Milano 1969, edizione in tedesco; *Energia nucleare e crisi energetica europea*, Studium, Roma 1974; *L'Italia e l'atomica*, Fratelli Lega Editori, Faenza 1976, ecc.

Volume formato cm 14x22, pagine 216, carta uso mano.  
Lire 3.000

Su ordinazione presso: Fratelli Lega editori  
Corso Mazzini, 33 - Faenza - Telefono (0546) 21060  
oppure: Libreria Internazionale Paesi Nuovi  
Piazza Montecitorio, 60 - Roma - Telefono (06) 681703

DISTINTA SPEDIZIONE PACCHI

ANDRE' GIAN LUCA-Universita' de gli Studi- CAGLIARI  
DE FELICE RENZO-Università de gli Studi- Roma  
PASTORELLI PIETRO-Università de gli Studi-ROMA  
MOSCA RODOLFO-UNIVERSITA de gli Studi-FIRENZE  
DELLA PERUTA FRANCO-Facoltà di lettere-università degli studi-Milano  
SPRIANO PAOLO-UNIVERSITA' De gli Studi-CAGLIARI  
CIALDEA BASILIO-UNIVERSITA'degli STUDI -ROMA

SPEDISCE:

Prof. FALZONE GAETANO-Via Mario Rapisardi, 16-90144-PALERMO

26

38



Quelli Vincenzo - tel. 564785  
Ercitazionista

# Università degli Studi di Palermo

CM/rm.

## UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI

Palermo, li 8/10/1976

Prot. n° V/5062

Allegati n° 1

Oggetto: Annuario.

Al Prof.

Gaetano Falzone

Direttore del \_\_\_\_\_

di \_\_\_\_\_

Facoltà di Giurisprudenza

S E D E

Si Comunica che è in preparazione l'annuario di questa Università e che, al fine di aggiornarlo, esso comprenderà gli anni accademici 1973/74, 1974/75 e 1975/76. -

Relativamente al personale insegnante, di ruolo e non di ruolo, nell'annuario dovrà risultare l'attività didattica e scientifica di ognuno. -

Per i Professori di ruolo, in particolare, saranno indicati i titoli accademici, la qualità di socio di Accademie nazionali e straniere, le cariche e uffici ricoperti. -

Pertanto, si prega gentilmente la S. di volere provvedere affinché, ai docenti del Suo Istituto, sia fatta recapitare l'apposita scheda, da compilare in ogni sua parte, tenendo presente che, sempre a Sua cura, le stesse schede dovranno essere restituite a questo Ufficio scrivente entro e non oltre il 15 novembre p.v. -

Confidando nella Sua cortese collaborazione, si ringrazia.

IL RETTORE  
(Prof. Giuseppe LA GRUTTA.)

*G. La Grutta*



# Università degli Studi di Palermo

Prot.n.V/4012

Palermo 28 luglio 1976

Ai Direttori di Istituto  
Ai Direttori di Clinica  
Ai Titolari di Cattedra  
LORO SEDI

OGGETTO: Proposte incarichi esercitazioni A.A. 1976/77.=

Gli incarichi di esercitazioni furono stabiliti nel 1967 per legge, sia per supplire all'abolizione degli assistenti volontari che per garantire un rapporto dell'Università con esperienze extrauniversitarie.

I provvedimenti urgenti, con l'istituzione di contratti ed assegni biennali di formazione scientifica e didattica, nonché con la nomina ad assistenti ordinari degli idonei ai concorsi di assistenti hanno determinato dall'A.A.1973/74 a quello corrente un incremento di personale addetto alle esercitazioni che è di circa 1.000 unità per l'Università di Palermo.

D'altra parte per quanto il Consiglio di Amministrazione abbia adeguato la retribuzione delle esercitazioni e si possa tuttora proporre di adeguarla ulteriormente rispetto al minimo stabilito dalla legge di L.2.000 per esercitazione, è evidente che tale retribuzione non può avere se non carattere di remunerazione per un lavoro supplementare <sup>sia</sup> rispetto alla normale occupazione di chi vi si dedica. Il Consiglio di Amministrazione interpreta pertanto, che le esercitazioni debbano essere attribuite in presenza di esigenze obiettive degli insegnamenti rispetto al personale docente istituzionalmente ad esse destinato in relazione al numero degli studenti, sia rispetto alla utilità di stabilire rapporti con operatori esterni all'Università.

Il Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 18.6 e 26.7.1976 ha stabilito, per le proposte di esercitazioni per l'A.A. 1976/77, che il numero delle esercitazioni sia contenuto nel limite del 70% rispetto a quelle effettuate nell'A.A. 1974/75 e che siano adottati per il conferimento i seguenti criteri:

- 1) nella formulazione delle proposte le Facoltà debbono indicare il numero presunto di studenti frequentanti e quello degli assistenti, dei contrattisti e dei titolari di assegno afferenti all'insegnamento;

- 2) deve essere, verificata la 1<sup>a</sup> condizione di necessità, chiaramente dichiarata la motivazione culturale del ricorso ad esercitatori esterni;
- 3) tranne che per i casi che saranno motivati dalle Facoltà non possono conferirsi esercitazioni se non a laureati che svolgano una propria attività lavorativa retribuita, autonoma o dipendente, al di fuori dell'Università;
- 4) le delibere di Facoltà relative alle proposte devono pervenire all'Ufficio Borse di Studio entro il termine tassativo del 31 ottobre 1976, con avvertenza che le delibere pervenute o adottate dopo tale data non verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- 5) le delibere di Facoltà relative al pagamento devono pervenire all'Ufficio Borse di Studio entro il termine tassativo del 30 luglio dell'anno accademico cui si riferiscono.

Si pregano pertanto le SS.LL. di segnalare al Preside di Facoltà, tenuto conto di quanto sopra, i nominativi di tutti coloro ai quali si intende dare l'incarico di esercitazioni, indicando per ognuno il numero delle esercitazioni, la materia di insegnamento, il luogo, la data di nascita, il recapito ed il rapporto di lavoro retribuito o autonomo.

IL RETTORE

(G. La Grutta)

*G. La Grutta*

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO

Prot.n.P/11920

Palermo, li 9/10/1976

Al Prof. Falzone Gaetano  
Via Mario Rapisardi, 16  
90100 Palermo

OGGETTO: Scheda personale dipendenti  
dello Stato.

La S.V. è pregata di favorire al più presto in questo ufficio Personale docente per la compilazione della scheda personale dei dipendenti dello Stato.-

La S.V., è pregata di produrre il frontespizio applicato sulla copertina del libretto sanitario E.N.P.A.S., non-che l'eventuale numero di codice fiscale comunicatale dal Ministero delle Finanze.-

IL RETTORE

(G. Ia Grutta)

*G. Ia Grutta*

15 Maggio 1976  
Anno V  
Numero 1  
L. 150  
Sped. Abb. Post.  
Gr. III - 70%

# UNIVERSITÀ è SOCIETÀ

FALZONE  
STORIA DEL RISORGIMENTO  
FACOLTA' DI MAGISTERO  
UNIVERSITA' DEGLI STUDI

GAETANO

VIA G. PASCOLI, 6  
90100 PALERMO

Quarto Congresso Nazionale

## PRESENZA DEL CNU

di LEONTINO BATTISTIN

Il IV Congresso del CNU, svoltosi a Venezia tre mesi fa, rinnovando la Giunta Esecutiva, ha assegnato al sottoscritto il difficile compito di succedere al Prof. Giorgio Spini alla Presidenza Nazionale.

Sento il dovere di esprimere a Giorgio Spini un affettuoso saluto e un ringraziamento per la sua responsabile guida dell'Associazione in momenti politici di grande difficoltà e per lo spirito di abnegazione con cui ha svolto la sua opera in questi anni.

Mi sia altresì consentito di ringraziare anche i colleghi della precedente Giunta Esecutiva, che, pur non avendo incarichi di responsabilità nazionale, garantiranno certamente all'Associazione il servizio della loro opera ed esperienza. Da ultimo, desidero esprimere un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto manifestarmi fiducia, affidandomi una responsabilità così importante, a cui, pur impreparato, cercherò di far fronte con il massimo impegno, certo della comprensione e della collaborazione di tutti.

continua in seconda

## CONCORSI: COL DANNO ANCHE LA BEFFA

di ENRICO DECLEVA

*Nel momento in cui scriviamo, lo scioglimento anticipato delle Camere e nuove elezioni sono cosa fatta. La consapevolezza di tale provvisorio sbocco della situazione (che in ogni caso allontana ancora nel tempo ogni prospettiva d'intervento legislativo nel settore univesitario) in qualche modo condiziona anche la cronistoria degli incontri avuti nelle ultime settimane col ministro Malfatti in merito alla vertenza aperta ormai oltre un anno fa. La condiziona e la fa sentire persino inutile.*

*Come si sa, nulla infatti è stato in tale ambito concluso. Anche questioni che avrebbero ben potuto trovare una provvisoria soluzione al di fuori della vertenza complessiva, sono rimaste eluse con conseguenze molto gravi, che non hanno bisogno d'essere richia-*

continua in ultima

## Apriamo un dibattito: didattica, ricerca, professionalità

di SERGIO ZOPPI

I problemi che sorgono attorno all'asse didattica-ricerca-professionalità sono stati negli ultimi tempi al centro dei dibattiti delle forze politiche, ogni volta che si ricordavano dell'esistenza dell'università. Specialmente tra le forze della sinistra, anche se recentemente, la stessa DC non si è sottratta al dialogo, uscendo finalmente allo scoperto con una bozza di documento.

Noi riteniamo che le discussioni, le proposte, le decisioni che nascono soltanto all'esterno dell'università siano incomplete. Manchino cioè dell'esperienza degli operatori universitari, di coloro che vivono sulla propria pelle certe contraddizioni e che debbono essere chiamati a proporre determinate risposte alle sollecitazioni che vengono dal mondo esterno.

È nostra intenzione quindi aprire in una pagina un dialogo con tutte le forze interessate alla sopravvivenza dell'università, primo fra tutti con chi già opera all'interno, perché dall'esperienza nasca un reale contributo di rinnovamento. Ne potrebbe scaturire una sorta di libro bianco, sul quale potremo in seguito invitare i politici a misurarsi.

Il settore della vita pubbli-

ca dove la tendenza all'immobilismo dei politici italiani ha provocato senza dubbio i danni maggiori, è il mondo della scuola: una scuola dell'obbligo che, toccata dalla riforma, ha bisogno di essere rivista, una scuola superiore che di superiore non ha più nulla, travolta dalla valanga della contestazione e nell'im-

continua in settima

NUOVA SERIE

# La Medicina vuole chiarezza

Inizia con questo numero la

cietà. Il giornale, organo ufficiale di stampa del CNU, continua tuttavia nella linea politica che gli è stata tradizionale anche se si propone, come più essenziale elemento di 'novità', di rivolgersi con maggiore attenzione all'esterno di quelli che sono gli schemi politici e culturali dell'Associazione considerati in senso stretto.

La problematica universitaria, difatti, non può non risolversi in un rapporto dialettico e costante fra l'Università ed il tessuto sociale considerato nella sua globalità.

Oltre all'aspetto grafico, maggiormente funzionalizzato, come s'è detto, più alla proiezione esterna che a quella interna della Associazione, trovano giustificazione in questo quadro i ritocchi all'equipe di redazione rinnovata anch'essa e, sia pur tenuemente, più accentuata nella connotazione giornalistica, inteso cioè nel senso della professionalità.

Per ultimo l'apertura di alcune tematiche a contributi anche esterni al CNU fornirà certamente al contenuto complessivo di Università e Società un prezioso apporto di idee che così verrà ad arricchire di originalità il dibattito che si sviluppa sulle colonne del giornale.

e.p.

## Servizio o professione

di FRANCO CRESCI

Tra i problemi importanti, almeno per alcuni medici universitari, ma indubbiamente di attualità per tutti, c'è quello della applicazione dell'art. 43 della legge 132 del 1968 e dell'art. 133 del D.P.R. n. 130 del 1969.

Di questo problema, e delle polemiche suscitate, hanno ampiamente trattato i quotidiani e i giornali di categoria: tutti sanno quindi dei ricorsi ai T.A.R. e dei quesiti posti alla Corte Costituzionale.

Non c'è dubbio che il problema della limitazione o meno dell'attività libero-professionale presso le case di cura private per il personale medico universitario in regime convenzionale con Enti Ospedalieri richiede una serie di riflessioni sul piano politico e su quello etico, pri-

ma ancora che su quello giuridico.

Se da un lato occorre ricordare e sottolineare la necessaria preoccupazione di salvaguardare lo stato giuridico « universitario » del personale docente delle Facoltà mediche (in particolare a livello clinico), non si può però dimenticare che, quando il legislatore emanò norme atte a garantire la libertà dei docenti, ebbe indubbiamente presente la necessità di sottrarre a qualunque pressione ed a qualunque vincolo le prerogative didattiche e scientifiche dei docenti stessi ma non certo la necessità della pratica, a titolo privato, di attività sanitarie.

Se poi la farragine delle leggi e dei regolamenti, stratificatisi nel tempo e

continua in seconda

## il nostro impegno

Il contributo che un giornale come « Università e Società » può dare, in un momento così drammatico, per la soluzione degli ormai indilazionabili problemi dell'Università italiana è direttamente legato, a nostro avviso, alla capacità che esso avrà di diventare strumento di denuncia e di confronto, aperto alle istanze più vive delle forze democratiche, su tutti quei temi che pongono la riforma dell'Università e della scuola, più in generale, come momento qualificante del più ampio processo di rinnovamento politico, sociale e civile, oltre che economico, del nostro Paese.

di ANTONIO MICELI

Su questi temi, quindi, il nostro giornale intende avviare un confronto aperto, oltre che alle posizioni del CNU, ai singoli iscritti, ai rappresentanti delle Confederazioni sindacali ed ai sindacati di settore, ai rappresentanti delle forze politiche e sociali democratiche, ad esperti.

Molti di questi temi, anche se già approfonditi, meritano per la loro importanza un ampio confronto ed una puntuale verifica.

L'intima connessione tra università e crescita culturale, oltre che professionale, della collettività è un fatto ormai riconosciuto e fuori discussione. Il problema che casomai si pone all'attenzione delle forze po-

litiche e sindacali più attente alla domanda che viene sempre più pressante dal mondo dei giovani, delle donne, del lavoro, dei ceti emergenti, è in che rapporto va posto nell'Università e nella scuola il problema della crescita culturale e quindi civile della collettività e quello dell'esigenza di fornire operatori professionali adeguatamente preparati.

Altro problema, non certo meno importante, concerne la ricerca di un giusto equilibrio tra funzione didattica e funzione di ricerca nell'università. Ed in relazione a quest'ultima la definitiva accettazione della « ricerca socialmente orientata » come chiaramente prioritaria nei confronti della cosiddetta « libera ricerca » che non vogliamo certo venga soppressa, ma dietro la quale non possiamo disperdere i pochissimi e chiaramente

continua in seconda

## L'attività nazionale

- 7 febbraio — Riunione della Giunta Esecutiva a Bologna
- 19 » — Incontro con il PCI a Roma
- 20 » — Incontro con la DC a Roma
- 20 » — Incontro con il Ministro Malfatti
- 26 » — Incontro con il PSI a Roma

continua in ultima

### LA MOZIONE DEL CNU

Il CNU a Venezia nei giorni 23-25 Gennaio si è espresso per un rilancio della sua attività nel quadro di una gestione dinamica del patto politico con le Organizzazioni Sindacali.

La mozione politica votata, dopo un ampio e costruttivo dibattito, a larga maggioranza, rappresenta uno sforzo di sintesi politica che ha già avuto dai partiti e dai sindacati democratici testimonianze di apprezzamento.

Il CNU la propone all'attenzione del mondo universitario e delle strutture periferiche dei partiti democratici.

\* in sesta

### LA PROPOSTA DC

Il responsabile dell'ufficio Scuola della DC on. Tesini — in questi giorni riconfermato nello incarico —, dopo un primo giro di consultazioni, ha presentato un documento-proposta all'attenzione delle forze politiche e sociali impegnate sui temi della riforma universitaria.

Il giudizio politico dovrà scaturire dal dibattito che su tale proposta si svilupperà nelle varie sedi universitarie. Certamente positivo il metodo di consultazione costante delle organizzazioni sindacali che ha caratterizzato l'impegno dell'on. Tesini.

\* in terza

### IL PCI E L'UNIVERSITÀ

La proposta dei comunisti è stata presentata ufficialmente, com'è noto, ad un convegno organizzato per l'occasione a Roma nei giorni 29 e 30 marzo scorsi. Gli estensori avvertono che la bozza di proposta « viene sottoposta al dibattito di tutte le forze interessate alla salvezza e al rinnovamento dell'Università. Non si tratta, cioè, di un testo definitivo: ma solo di un testo base per un'ampia consultazione e verifica dalla quale dovranno venire ulteriori indicazioni per la stesura conclusiva della proposta di legge da presentare al Parlamento ».

\* in quinta

# Università degli Studi di Palermo

Prot.n.P/ 10389

Palermo, li 20 AGO 1976

Al Prof. Salvatore Gaetano

Via Mario Rapisardi 16

Palermo

OGGETTO: Incarico d'insegnamento  
Anno acc. 1975/76 .--

Si comunica che il Ministero della P.I., su proposta della competente Facoltà, Le ha concesso il prescritto nulla osta per il conferimento dell'incarico d'insegnamento di Storie del Risorgimento - complementare - presso la Facoltà di Giurisprudenza corso di laurea in Scienze Politiche per l'anno acc. 1975/76 .--

Allo scopo di regolarizzare la Sua posizione amministrativa, si prega la S.V. di voler inviare, con cortese urgenza, all'Ufficio Personale Docente l'unito stamato debitamente compilato e firmato. --

IL RETTORE

(G. La Grutta)

*G. La Grutta*

# Università degli Studi di Palermo

Palermo, li 30 GIU. 1976

Prot. n. 295 →

Ill.mo Signor Preside  
della Facoltà di SCIENZE POLITICHE

ep.cc.

Al Signor Direttore  
dell'Istituto di STORIA DEL RISORGIMENTO

In ordine alle sollecitazioni che continuano a pervenire alle Segreterie Universitarie da parte di studenti impossibilitati ad una regolare frequenza sia per ragioni di natura economica che per impegni di lavoro e relativamente alla richiesta di pubblicazione dei vari programmi di insegnamento, Le comunico che alle Segreterie di Viale delle Scienze é stato aggregato il Servizio di Stampa Informativa per gli studenti, già realizzato negli altri Atenei Italiani.

Pertanto La invito cortesemente a voler collaborare alla realizzazione di tale iniziativa, facendo pervenire all'Ufficio Stampa, diretto dal Dott. A. Genovese, oltre ai programmi dei vari insegnamenti ogni altra notizia che si ritenga utile portare a conoscenza degli studenti.

Avendo fissato la data di pubblicazione presumibilmente al febbraio 1977 La prego di voler fornire le notizie richieste entro il 15.12.1976 per evitare che eventuali ritardi rendano meno tempestiva l'informazione.

La presente viene in pari data inviata per conoscenza ai Sigg. Direttori di Istituto.

IL RETTORE  
(Prof. G. La Grutta)



*G. La Grutta*

# Università degli Studi di Palermo

Prot.N.V/1205

Palermo, li 24/2/1976

OGGETTO: Esami di Stato di maturità classica, scientifica, tecnica, professionale e artistica. Esami di maturità professionale per odontotecnici - Anno scolastico 1975/76 - Nomina Presidenti.-	Ai Sigg. Proff. Ordinari e fuori ruolo
	lo
	Liberi docenti incaricati d'insegnamento
	Liberi docenti assistenti di ruolo
	Liberi docenti

## LORO SEDI

Si porta a conoscenza della S.V. che il Ministero della P.I. ha diramato la circolare relativa alla nomina dei Presidenti delle Commissioni degli esami di stato di maturità.-

Come è noto possono essere chiamati a presiedere dette Commissioni:

- a) Professori universitari di ruolo e fuori ruolo;
  - b) Liberi docenti che siano: o incaricati d'insegnamento universitario di materie attinenti all'esame; ovvero assistenti universitari di ruolo di materie attinenti all'esame; ovvero ordinari di scuole secondarie di secondo grado statali o parificate; ovvero, in caso di necessità, liberi docenti che non rientrino nelle categorie precedenti, ma che risultino regolarmente iscritti presso la Università.-
- Inoltre, possono presentare domanda anche gli incaricati con sei anni di incarico d'insegnamento universitario.-

La inclusione dei docenti universitari nelle Commissioni giudicatrici di esami di maturità non solo conferisce una maggiore autorevolezza e prestigio alle Commissioni stesse ma offre, altresì, ai candidati la opportunità di stabilire i primi contatti con esponenti del mondo universitario verso cui gran parte degli studenti è indirizzata.-

La prego, pertanto, di rispondere positivamente all'invito che Le viene rivolto a presiedere una delle Commissioni di esami di maturità.-

In caso affermativo, ritengo opportuno richiamare l'attenzione di V.S. sull'osservanza dei seguenti punti:

- 1 - necessità che, avendo accettato, non rinunci all'incarico se non per eccezionali e giustificate circostanze sopravvenute;
- 2 - obbligo per i Presidenti di essere sempre presenti durante lo svolgimento delle operazioni di esame al fine di evitare ogni possibile contestazione circa la legittimità delle operazioni stesse.-

I moduli relativi alla domanda, in triplice copia, possono essere richiesti presso l'Ufficio Personale di questo Ateneo. In essi dovranno essere indicate, in ordine di preferenza, non meno di quattro Province nelle cui sedi si gradirebbe essere nominati; in caso contrario la richiesta non verrà presa in considerazione.-

Tuttavia, nel procedere alle nomine, si terrà conto delle aspirazioni di ciascun docente in relazione alle esigenze generali ed alle altre richieste pervenute.-

Si ritiene opportuno precisare che i liberi docenti, incaricati di insegnamento universitario, dovranno astenersi dall'inviare una seconda domanda tramite l'Università presso la quale hanno depositato il decreto di abilitazione alla libera docenza, ove si tratti di Ateneo diverso da quello in cui svolgono l'incarico.-

Ai liberi docenti non appartenenti a pubbliche amministrazioni viene richiesto, come indicato nell'apposito modulo, il certificato del Casellario Giudiziale e, pertanto, si raccomanda ad essi la presentazione di tale documento insieme con la domanda.-

Esami di maturità Artistica

Anche coloro che intendono essere chiamati a presiedere Commissioni di esami di stato per la maturità artistica per l'anno scolastico 1975/76, dovranno inoltrare apposita domanda nei termini e con le modalità su indicate.-

Esami di maturità professionale per odontotecnici

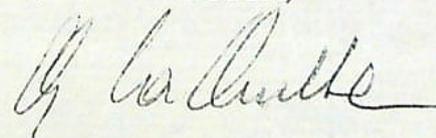
Il Ministero della P.I. ha comunicato, inoltre, che deve procedere alla formazione di Commissioni giudicatrici degli esami di maturità professionale per odontotecnici; a tal fine i docenti di discipline attinenti di cui alla nota 499/100 (che può essere consultata presso l'Ufficio Personale Docente di questa Università) potranno presentare domanda in triplice copia per la Presidenza delle Commissioni in questione servendosi dei moduli inviati per le Presidenze delle Commissioni degli esami di maturità.-

Si comunica, inoltre, che coloro che ritengono di avere i requisiti per essere nominati componenti delle Commissioni in parola dovranno farne domanda in carta semplice ed in triplice copia indicando le proprie generalità e le sedi preferite in base all'elenco consultabile presso l'Ufficio Personale Docente di questa Università.-

Nel ringraziare si rimane in attesa di un cortese, sollecito, cenno di assicurazione poiché le domande dovranno essere inoltrate da questo Ateneo al Ministero entro il 15 marzo 1976.-

IL RETTORE

(G. LA GRUTTA)



Riservatissima

Palermo, 16 febbraio 1976.

Caro Orlando Cascio,

mi scuso se la comunicazione che non seguo non vengo a fartela di persona - come sarebbe mio dovere - e in Presidenza, ma la rottura del fenore successiva all'ictus che mi aveva colpito mi confina ancora implacabilmente a casa dopo l'operazione in clinica.

Il più elementare fair play, mentre mi accingo ad entrare nella facoltà di cui sei il degno preside, mi vieta di dare rilevanza formale a quanto ti comunico, ma trovo opportuno fissare sulle carte la mia perplessità dinanzi a un fatto che, nel campo degli storici italiani, non potrà non apparire almeno strano.

Ignoro se sei a conoscenza o meno che il 27 p.v. si terrà presso la Facoltà una "tavola rotonda" organizzata per presentare un libro di Illuminato Peri su Michele Amari, ma certamente non può essere a conoscenza di un antefatto che riguarda la persona che dovrebbe essere il polo della attenzione, e cioè il prof. Giuseppe Giarrizzo, preside della Facoltà di Lettere di Catania e in atto anche presidente della Società degli Storici Italiani dopo un colpo di mano che ha trasformato l'antica gestione pluralistica in un ristretto gruppo di potere di un colore definito. Se non sono stato "fatto fuori" moralmente, ma solo - e non del tutto - fisicamente, io lo debbo alla serietà dei commissari del concorso, ivi compresi Franco Della Peruta e Paolo Spriano di sicura milizia comunista, e alla generale indignazione nel campo degli storici.

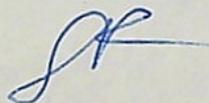
Io mi rendo conto del problema umano del collega Renda il quale vorrebbe restare a Palermo, e comprendo che per raggiungere lo scopo vuole propiziarsi il preside del Magistero, ma non posso non considerare come trovata rozza e provocatoria quella di offrire al prof. Giarrizzo la possibilità di compiere un atto intimidatorio di radice ma-

fiosa nelle città e nella Facoltà in cui mi accingo ad iniziare il mio lavoro di professore di ruolo.

Unisco la mia Rivista che contiene la mia replica difensiva al Giarrizzo: replica che, data la vittoria da me conseguita, è stata accolta dai commissari.

Scusandomi per aver dovuto parlare di me e di cose che in precedenza non avevo ritenuto di farti conoscere credendo che già fosse di troppo che le conoscessero gli storici italiani, ti invio i saluti più cordiali e deferenti.

Gaetano Falzone



I CENTENARIO FONDAZIONE SOCIETA' SICILIANA STORIA PATRIA  
PALERMO

CONGRESSO STORICO INTERNAZIONALE  
« LA PRESENZA DELLA SICILIA  
NELLA CULTURA DEGLI ULTIMI  
CENTO ANNI »

PALERMO, 20-25 OTTOBRE 1975

Mazzini

De Sanctis : non fu riformatore religioso  
non fu filosofo  
non fu uomo politico

invece fu un grande agitatore  
un grande educatore etico-politico  
un grande precursore

Salvemini : i ideali di storiografia impegnata

Il socialismo nasce dalla filosofia della necessità e  
della morale della utilità. Il mazziniano presuppone la  
filosofia della libertà e la morale del Sovrano.

La lotta di classe è una ingiustizia, una immoralità,  
una bestemmia, il più grave dei delitti sociali.

Al Chio<sup>mo</sup> Prof. Gaetano Falzone dell'Università  
di Palermo

La sottoscritta Clemeuzi Eliche, nata a  
Palermo il 12-11-1950 e ora residente  
in Via Marco Polo 52, dopo avere conseguito  
presso la Facoltà di Lettere dell'Università di  
Palermo, il Diploma di Laurea il  
4-2-1974, discutendo, relatore il Prof.  
Pietro Mazzamuto, una dissertazione di  
Laurea dal titolo «Lu Spammutu Sicilianu»  
opera dello scrittore palermitano Carmelo Piola,  
ricependo la votazione di 110/110, chiede  
di potere rivolgere le esecuzioni presso  
l'Istituto di Storia del Risorgimento della  
Facoltà di Giurisprudenza.

Con osservanza  
Eliche Clemeuzi.

Al Rettore Magnifico  
Facoltà di Giurisprudenza

PALERMO

Il sottoscritto prof. GAETANO FALZONE n. il 2  
marzo 1912 a Palermo chiede il conferimento dello in=  
carico dello insegnamento di Storia del Risorgimento  
per l'anno accademico 1975 - 76.

Il sottoscritto dichiara sotto la propria re=  
sponsabilità di non ricoprire altri incarichi presso  
Università libere o pareggiate. Il sottoscritto di=  
chiara inoltre di non svolgere attività professiona=  
le o di consulenza professionale retribuita.

Con deferenza.

Palermo, 27 ottobre 1975.

*Gaetano Falzone*